

DOMANI LA PREMIAZIONE A GENOVA

Testa, professore e poeta da sempre in viaggio nella Liguria di Montale

All'autore il riconoscimento in ricordo del Nobel

STEFANO VERDINO

POETA professore non suona come un gran complimento. L'espressione nacque per disdegno di Carducci in un saggio del 1885 (a firma Guido Fortebracci) e rimase attaccata al Vate, in funzione denigratoria. Meglio allora dire professore e poeta, in un tandem che vede sì connessi i due aspetti, ma non intrecciati in un nodo forse imbarazzante. E in tempi recenti non pochi sono stati i professori e poeti: Yves Bonnefoy, Carlos Bousoño, da noi Edoardo Sanguineti. E oggi, naturalmente - premiato con il "Montale fuori di casa", Enrico Testa, prof. di Storia della Lingua italiana, autore di libri di critica, sempre acuti e leggibili (cosa non frequente), che spaziano dal "parlato" nelle novelle del Quattrocento ad indagini sui poeti contemporanei, con un bordone, sempre attivo, d'interrogazione di fondo del testo indagato. Ne sanno anche i lettori de *Il Secolo XIX* che da tempo possono apprezzare i suoi interventi e in particolare la rubrica "In controtempo", dove a partire da una parola si viaggia verso questioni d'attuale civiltà o inciviltà.

Ultima all'appello una monografia su Montale, edita da Le Monnier: un profilo molto ricco quanto chiaro, che valorizza un Montale ligure e terrene, mettendo un po' di sordina ai voli metafisici e saldando meglio primo e ultimo Montale ad un paesaggio inteso come terra d'origine, nel suo senso più fondativo. Certo c'è la passerella delle "mu-

se ispiratrici", ma è fuor di dubbio che Testa tra tutte preferisca la "serva" (come una volta usava dire) Gina. E chiudendo il libro non a caso rievoca un ricordo di Lalla Ro-

LA CERIMONIA A PALAZZO DUCALE

Enrico Testa riceverà domani alle 17.30 il Premio Montale Fuori di Casa 2017 a Palazzo Ducale nella sala della Società Ligure di Storia Patria. Interverranno Ernesto Franco, direttore editoriale di Einaudi, e Massimo Righi, direttore del Secolo XIX. La famiglia Montale sarà presente all'evento; Bianca Montale, nipote del Nobel, terrà un intervento.

mano (detto a Tursi, nel centenario genovese del '96), ma anche raccontato da Camilla Cederna nel '68, che vale la pena citare: Montale scendeva in ascensore con una "vecchia cameriera di un avaro" condomino, la donna "Rimase ferma nel suo angolo una volta giunta al pianterreno, quindi: «Prego», gli disse. «Esca prima lei». E: «No», fece Montale. «Passi lei per piacere». «Ma cosa dice?», ripeté la vecchia: «io sono una donna di servizio». E lui pronto: «Anch'io sono un uomo di servizio», e con un inchino le lasciò il passo». La scena è anche una citazione dal "Falstaff" (il passaggio della porta tra Sir John e mastro Ford), ma vale allegoricamente per una misura meno solenne di Montale, cara a Testa.

SABATO L'INIZIATIVA CON GLI STUDENTI

Maggiani rilegge Leopardi a Firenze

Scrittori di oggi e di ieri per i 200 anni del Gabinetto Vieusseux

SARÀ Maurizio Maggiani il primo protagonista del ciclo "Scrittori raccontano scrittori", a cura di Alba Donati e Gloria Manghetti, progetto che rientra nel percorso di avvicinamento alle celebrazioni per i duecento anni del gabinetto Vieusseux di Firenze che si terranno nel 2019.

Nell'incontro, in programma sabato alle 11 alla Sala Ferri di Palazzo Strozzi, a Firenze, l'autore ligure "racconterà" Giacomo Leopardi,

a partire dal suo controverso rapporto con la cerchia di intellettuali dell'"Antologia" (Gino Capponi, Giovanni Battista Niccolini, Pietro Colletta, Niccolò Tommaseo) e dal modo poco amichevole con cui i letterati collaboratori di Giovan Pietro Vieusseux trattarono il poeta.

L'iniziativa avrà una durata triennale: ogni anno 10 scrittori rileggeranno 10 scrittori di ieri, le cui carte sono custodite nell'archivio contempo-



Enrico Testa riceverà domani a Genova il Premio Montale

Quanto al Testa poeta, in quasi trent'anni, sono cinque i suoi libri di poesia, a partire dal battesimo di "Le faticose attese" (1988) da S. Marco dei Giustiniani, con prefazione di Caproni. Gli altri suoi quattro volumi ("In controtipo", 1994; "La sostituzione", 2001; "Pasquadi neve", 2008; "Ablativo", 2013) sono tutti usciti nella collana di poesia Einaudi, dall'inconfondibile ed inespugnabile copertina bianca con i versi di una poesia del libro. La poesia di Testa si raccomanda per un costan-

te spossamento: perdita e assenza si insediano in versi a basso voltaggio, ma assai nitidi e calibrati rispetto al fragile che cantano. Né manca il filo di una sottile ironia, a contrappunto dello sconforto, come nella quartina che apre "Ablativo": "di preghiera in preghiera / e di speranza in speranza / (grandi come pulci, ma petulanti) / siamo finiti in questa foschia / che nasconde tranelli e dirupi".

Ma negli ultimi libri si sono intensificati i versi "fuori di casa", frutto di vari soggiorni in vari Paesi (baltici, balcanici, sudamericani, Grecia, eccetera), scrutati da un occhio che sonda il concreto e l'universale nello stesso fotogramma, ma che anche non dimentica il dettaglio sotto agli occhi di tutti. Raccomando "Binario 20", da "Ablativo", che parte da uno sguardo a quella pervicace buganvillea, che da anni resiste in spalliera sul muraglione della Stazione Principe, segue la divagazione sulle origini della pianta finché lo sguardo torna al binario dove "due, di età indefinita" "si stanno baciando". "Forse altrettanto antica e forte / e simile all'avventura / delle tropicali brattee colorate, / la loro storia / che ora stanno suggellando / in un talismano di labbra".

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LE NOMINE

Musei italiani, altri 10 direttori: arrivi da Israele e Emirati Arabi

ROMA. Due novità, con Andreina Contessa e Simone Verde, che arrivano rispettivamente da Gerusalemme e da Abu Dhabi, ma anche conferme, come quella dell'archeologa Rita Paris, che la selezione internazionale ha confermato alla guida dell'Appia Antica. Ecco chi sono i dieci nuovi direttori manager nominati per il museo pubblici italiani, con la seconda fase della riforma Franceschini. Museo nazionale romano (Roma): Daniela Porro, storica dell'arte. Entrata nel 1985 al Mibact dove dal 2009 è dirigente storico dell'arte; Complesso monumentale della Pilotta (Parma): Simone Verde, storico dell'arte. Dal 2014 è responsabile della ricerca scientifica e della produzione editoriale del Louvre-Abu Dhabi negli Emirati Arabi; Museo delle civiltà (Roma): Filippo Maria Gambari, archeologo; Museo nazionale etrusco di Villa Giulia (Roma): Valentino Nizzo, archeologo; Museo storico e parco del Castello di Miramare (Trieste): Andreina Contessa, storica dell'arte e curatrice museale, dal 2009 direttore del Nahon Museum of Italian Jewish Art a Gerusalemme; Parco archeologico dei Campi Flegrei: Adele Campanelli, archeologa; Parco archeologico dell'Appia Antica: Rita Paris, archeologa; Parco archeologico di Ercolano: Francesco Sirano, archeologo; Parco archeologico di Ostia antica: Fabrizio Delussu, archeologo; Villa Adriana e Villa d'Este (Tivoli): Andrea Bruciati, curatore e storico dell'arte.



Andreina Contessa

CONTATTA GLI ESPERTI

lunedì
ATTENTI AL PORTAFOGLIO
risparmio@ilsecoloxix.it

martedì
TAX CORNER
taxcorner@libero.it

mercoledì
LA CASELLA DELLA SANITÀ
salute@ilsecoloxix.it

giovedì
LA STAGIONE DELL'AMORE
lestatedelcuore@ilsecoloxix.it

DOMANI
PREVIDENZA FACILE
previdenza@ilsecoloxix.it

sabato
L'AVVOCATO DI FAMIGLIA
comandegiovanna@gmail.com

domenica
BIMBI IN FORMA
pediatri@ilsecoloxix.it

La stagione dell'amore

I VICINI DI CASA "STRANIERI" GENTILI E SORRIDENTI

Cara Antonella, nel mio condominio sono venute ad abitare due famiglie, una rumena e una albanese. Vorrei far vedere agli altri come sono questi rumeni e questi albanesi: educati, silenziosi e grandi lavoratori. La prima famiglia ha due figli di 20 e 18 anni, uno lavora e l'altro studia. La seconda famiglia ha due femmine, che lavorano tutto il giorno. La sera passano a salutarci. Sono dolci e gentili. Sempre disponibili se abbiamo qualche richiesta, come succede nei condomini di aver bisogno di qualcosa, un po' di spesa, un lavoretto, un aiuto col nipotino. Non alzano mai la voce, sono sorridenti, dicono Buongiorno e Buonasera come tanti italiani non si sognano minimamente di fare. La più grande delle ragazze albanesi è parrucchiera e viene a farci i capelli a domicilio: prende 10 euro. Io sono solita darle di più perché penso che chi lavora bene debba es-

sere premiato. Sono arrabbiata con chi è razzista, perché fa di tutta l'erba un fascio. Grazie di avermi ascoltato.

ALESSIA email

Ho scelto la lettera di Alessia perché è una finestra aperta sulla realtà. Quella che racconta. E quella che tiene segreta. La prima realtà è quella dell'integrazione. In un condominio della Liguria, arrivano gli "stranieri". Persone che si pensano differenti, con abitudini differenti, stili di vita differenti. Vengono guardati con ansia, e con un certo timore. Albanesi gli uni, rumeni gli altri. E succede l'imprevedibile. Gli stranieri si dimostrano uguali ai residenti. Anzi, persino migliori. Sono educati, salutano, non fanno rumore, lavorano, non portano confusione né malaffare. I figli fanno da collante e forse anche da apripista per l'integrazione. Lavorano, studiano. Una ragazza è così brava e gentile e ingegnosa che, per trovare clienti, se li cerca nel condominio stesso, sicché passa da un piano all'altro con i suoi arnesi da par-

rucchiera. E chiede una cifra che persino alla cliente appare troppo bassa. Quello che Alessia ci racconta è una vita in comunità (perché questo è, alla fine, un condominio), dove ciascuno fa quello che è in grado di fare per rispettare gli altri. Una storia bella. E poi, nascosta tra le pieghe del testo, c'è anche una realtà diversa. Quella che non si vede. Quella che mette fuori la testa, come da una porta lasciata socchiusa, solo alla fine della lettera, e dentro una parola terribile: "razzista". Dentro quella parola, e nella scelta di Alessia di usarla, io vedo (magari sbaglio) una realtà diversa. Credo di vederla discussioni e litigate nell'assemblea condominiale, perché qualche inquilino, qualche proprietario non è contento di quella presenza estranea. Dice che svaluta il palazzo. Dice che, sì, questi sembrano perbene, ma lo saranno davvero? Dice che sì, questi non rubano, ma

ANTONELLA BORALEVI
lestatedelcuore
@ilsecoloxix.it

scrivere a:
LA STAGIONE DELL'AMORE
Il Secolo XIX
piazza Piccapietra 21
16121 Ge - fax 0105388426

si sa che i rumeni... si sa che gli albanesi... E allora Alessia cosa fa? Scrive a me e al suo giornale. Per sfogarsi. Per chiedere aiuto. Quanti ce ne sono, di "fronti" come questo, in Liguria, in Italia? Ognuno di noi è chiamato dal nostro tempo a misurarsi con il mondo che rapidissimamente cambia. Il mondo in movimento che ci costringe ad aggiustamenti continui, a ritornare sulle nostre certezze, a escogitare nuove modalità di convivenza, di vita, di competizione, di accettazione. E le famiglie albanesi e rumene sul pianerottolo (invece di quelle liguri, o napoletane, o sarde) fanno parte di questo mutamento. La risposta ce la dà Alessia, nel suo modo diretto e riservato. È una risposta che Alessia colora di una venatura di rabbia, e forse di sfida. "Non fare di ogni erba un fascio". Per dircelo, ha spedito questa mail. Prendiamola in considerazione.

nui, a ritornare sulle nostre certezze, a escogitare nuove modalità di convivenza, di vita, di competizione, di accettazione. E le famiglie albanesi e rumene sul pianerottolo (invece di quelle liguri, o napoletane, o sarde) fanno parte di questo mutamento. La risposta ce la dà Alessia, nel suo modo diretto e riservato. È una risposta che Alessia colora di una venatura di rabbia, e forse di sfida. "Non fare di ogni erba un fascio". Per dircelo, ha spedito questa mail. Prendiamola in considerazione.